



Archeoclub d'Italia

movimento di opinione pubblica
al servizio dei beni culturali e ambientali

Spett. Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Osservazioni relative alla Valutazione di Impatto Ambientale richiesta per l'installazione della piattaforma "Ombrina Mare 2" a circa tre chilometri dalla costa di San Vito Chietino (Prov. di Chieti).

Concessione d 30 BC MD rilasciata alla compagnia petrolifera Mediterranean Oil and Gas.

1) La zona antistante la spiaggia di San Vito Chietino accoglie già un sito di ripopolamento ittico, per cui l'impatto ambientale con un'attività petrolifera rappresenta una forte incompatibilità.

2) La vicinanza del pozzo alla spiaggia rappresenta un serio problema per la natura turistica del Comune e del mare antistante.

3) L'area marina antistante San Vito Chietino è interessata da un progetto di parco marino e anche se i campi non sono delineati, un progetto petrolifero comporterebbe una inesorabile esclusione da questo progetto.

4) La particolare attrazione turistica del litorale sanvitese è dovuta ai trabocchi, antiche macchine da pesca sospese sul mare e un tempo utilizzati per la pesca, oggi veri e propri richiami turistici; un paesaggio deturpato da una qualsiasi coltivazione industriale deturperebbe tale vista, a maggior ragione una piattaforma petrolifera.

5) Le emissioni in atmosfera danneggerebbero irrimediabilmente la vocazione agricola del territorio, già presente a pochi chilometri dalla costa, per oggetto dei venti marini.

6) Le attività petrolifere, da sempre oggetto di incidenti più o meno gravi, potrebbero procurare un danno irreparabile per fauna, turismo e abitanti della zona.

7) Una piattaforma posizionata a tre chilometri dalla costa potrebbe essere esposta a collisione di navi provenienti o diretti al vicinissimo porto di Ortona e potrebbe essere un obiettivo facile per qualsiasi persona provvista di una piccola imbarcazione.

8) La natura tipica dell'Adriatico, mare basso e con una sola via di uscita sopporterebbe male un possibile incidente petrolifero.

Ente Morale

9) Ricordiamo che in altre nazioni, come ad esempio gli Stati Uniti d'America, le piattaforme sono disposte per legge in mare aperto e ad una distanza minima di 50 chilometri dalla costa (Stati Uniti); è quindi inaccettabile una coltivazione petrolifera a soli 3 chilometri dalla costa in un mare poco profondo e con una sola via di sbocco com'è l'Adriatico, un inquinamento di tipo petrolifero interesserebbe tutta la zona marina da San Vito Chietino fino alla Puglia in caso di vento proveniente da nord e da San Vito Chietino fino alle Marche o più in caso di garbino.

10) Turismo e pesca: da sempre la nostra costa è frequentata da pescatori di tipo sportivo provenienti a volte da tutta Italia, turisti che approfittano del mare per godere di sole, bagni e pesca, per cui la sola vista di una piattaforma di dimensioni così grandi impedirebbe inevitabilmente la permanenza e il ritorno di questi ultimi nel nostro territorio.

11) Il Comune di San Vito Chietino è da tempo inserito negli studi ambientali per la richiesta della Bandiera Blu, conseguita negli anni 2003, 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008. Tale pozzo è già stato oggetto negativo che ha impedito l'ottenimento della Bandiera Blu nel 2009.

12) La popolazione sta già da tempo conducendo una battaglia sulla petrolizzazione non voluta né sulla costa, né sul territorio interno, né nei Comuni vicini.

13) Materiale estrattivo: la piattaforma richiederà un fabbisogno di acqua pari a 20 metri cubi al giorno proveniente dalla terra ferma e sarà operativa tutto l'anno. È nota la continua carenza idrica della zona per tutta l'estate, quindi tale attività contribuirà anche al malessere idrico che potrà essere arrecato ad abitanti e turisti presenti nel periodo estivo.

Per i suddetti motivi si prega quindi di bocciare tale progetto, perché altamente incoerente rispetto alla politica turistico-ambientale di tale zona.

San Vito Chietino, 18 gennaio 2010.

IL PRESIDENTE
Geom. Vito Sbrocchi

